Numero 2
Luglio - Settembre
2015

CROSSOVER
Camillian Task Force Bollettino Trimestrale

Il Lavoro della CTF in Sierra Leone: uno sguardo d'insieme

Dopo aver fornito le attrezzature necessarie per il laboratorio per avviare l' ospedale diocesano Holy Spirit a Makeni, CTF ha intrapreso gli altri due progetti di sostegno e cioè: l'intervento psicosociale per i sopravvissuti dall' Ebola ed il rafforzamento di 6 Primary Health Unit (PHU) nel distretto di Port Loko (Mamusa, Masimera, Royiben, Katick, Mabora e Makabo).

In questo periodo siamo stati in grado di essere in contatto con tutti i quattrocento survivours per più di tre volte tramite i nostri Facilitatori durante i nostri incontri mensili di gruppo. In questi incontri, i sopravvissuti sono stati aiutati a far fronte ai loro disagi psicologici e anche fornito attraverso la metodologia della CCT un apporto economico. In questo mese di settembre CTF ha anche provveduto alla fornitura di materiali scolastici alle quattro cento famiglie per consentire aii figli di andare a scuola. Nel rafforzare il PHUs siamo in partnership con ENGIM INTERNAZIONALE una ONG dei Giuseppini per la ristrutturazione e l'equipaggiamento e la formazione del personale dei PHU. Il nostro contributo comprende la fornitura di letti da parto, sterilizzatori autoclave, torre dell'acqua, serbatoi d'acqua,4 generatori e la formazione del personale beneficiario di CCT a San Paolo Kamalo

Bro. Bonventure Muswi, MI

Sierra Leone: Secondo modulo della formazione psicosociale

Dal 3 al 9 settembre si è effettuata la seconda parte della formazione dei Community Based Psychosocial Facilitators (CBPSF) nel centro pastorale della Diocesi di Makeni. Nella prima fase di questa formazione i facilitatori hanno acquisito competenze nel counseling e relazione d'aiuto, le competenze necessarie per accompagnare il dolore e la gestione del lutto. Questo lavoro ha avuto un particolare obiettivo, avvicinare le famiglie più povere colpiti dal virus Ebola. Famiglie con perdite significative che i facilitatori hanno accompagnato nel loro processo di lutto.

Le problematiche ed i vissuti diversi sono stati affrontati ed è stato davvero confortante vedere come i facilitatori le hanno affrontate caso per caso, leggendo i loro report ad uno a uno, condividendo e commentando.. Questa condivisione è stato davvero produttiva ed esaltante, non solo per vedere come ogni facilitatore è stato in grado di risolvere i loro problemi, ma come hanno usato strategie apprese.

Hanno imparato dagli errori che si verificano nella relazione d'aiuto, e con più o meno successo hanno preso coscienza dell'importanza di porsi con coloro che soffrono, non come il salvatore, ma come un compagno di viaggio nella loro sofferenza, non è come avere la chiave alla soluzione dei problemi, ma come un aiuto nel pensare. Non come colui che agisce, ma come la persona che lascia fare gli altri a risolvere i loro problemi, per non consigliare, ma per aiutare gli altri a trovare delle soluzione.

A partire da questa prospettiva umanistica di intervento, i partecipanti sono stati in grado di mostrare empatia, accoglienza incondizionata e l'autenticità e hanno cercato di mettere a fuoco, soprattutto nella persona piuttosto che sul problema al fine di autorizzare ogni persona come unità e le famiglie.

L'incontro con il dolore, la sofferenza e la realtà così complesse trovato in tutto il paese sono stati una fonte di apprendimento per tutti, sia per i partecipanti, che per i formatori oltre che per i facilitatori coninvolti nei programmi in Sierra Leone.

La capacità di interagire, di lavorare in gruppo, di esprimere il loro parere ha generato dibattiti interessanti. Dobbiamo sottolineare l'alto grado di partecipazione di tutti i membri del gruppo e soprattutto il desiderio di apprendere che manifesta e non è stato rilevato solo dalle domande e gli interventi, la puntualità che hanno iniziato e concluso le sessioni e le valutazioni individuali che i partecipanti ci hanno dato .

Il percorso formativo ha aperto nuove opportunità, il sogno di continuare il processo avviato in maniera organizzata, la creazione di un "Centro di ascolto San Camlilo di Makeni, Porto Loko, ecc. E' cresciuto il desiderio di continuare a migliorare, l'apprendimento, formando per fare del bene nel migliore dei modi. Il percorso ha sviluppato competenze attive di ascolto, confronto compassionevole, la gestione delle emozioni non positive, tra gli altri, e soprattutto stata data la possibilità di essere protagonisti nella cura delle famiglie e la propria crescita.

Prof. Consuelo Santamaría Repiso

(La Prof. Consuelo è un esperto di counseling e professore presso il Centro di Umanizzazione della Salute in Spagna. E' andata due volte in Sierra Leone offrendo formazione sul tema del counseling pastorale per i Facilitatori Psicosociali per i sopravvissuti dell'Ebola.)

.

I sopravvissuti dell'Ebola a Sierra Leone

La breve storia del laboratorio che ha "salvato" più di 100 mila persone

Il laboratorio (MBIL) per testare e combattere l'ebola nasce come idea nel pieno dell'epidemia. Il desiderio e la progettualità assumono una forma specifica nell'autunno del 2014 grazie al lavoro del tavolo "fratelli d'ebola" ed il contributo della Cei e della Caritas.

Le attività svolte sono state di tre tipi: diagnostiche (PCR) ed immunologiche (Elisa), formative e di training, di trasferimento tecnologico e ricerca.

Attività svolte grazie alla collaborazione con l'università di tor vergata (roma), la ctf e l'ospedale diocesano holy spirit.

Il MBIL è stato attivato principalmente per permettere la riapertura dell'Ospedale Holy Spirit di Makeni chiuso nell'Agosto del 2014 per il diffondersi dell'Epidemia nel Distretto di Bombali. Il MBIL è attrezzato per svolgere in sicurezza la diagnostica molecolare e sierologica del virus Ebola e di altri virus emergenti e riemergenti, quali il virus dell'HIV e dell'Epatite B e C. Tutte le attrezzature, le metodologie utilizzate e il personale operante sono a norma e rispettano le GLP (Good Laboratory Practice).

L'attività di diagnostica molecolare (PCR) è divenuta un'attività di routine, che viene eseguita a qualsiasi ora della giornata, anche dal personale tecnico dell'Ospedale. Per il momento le analisi vengono sempre controllate e certifica dalla presenza di almeno un esperto italiano o camerunese. In questi mesi il MBIL ha effettuato oltre 50 referti negativi per virus Ebola in PCR, permettendo di escludere che i pazienti all'interno dell'Ospedale fossero infettati con il virus Ebola.

L'attività di diagnostica immunologica si basa sulla ricerca di anticorpi anti-Ebola col metodo Elisa (Kit commerciale) nel siero di pazienti o di soggetti ad alto rischio d'infezione. Oltre 500 analisi sierologiche sono state eseguite sia nel personale ospedaliero, sia nei soggetti sopravvissuti all'EVD che in contatti ad alto rischio (soggetti sottoposti a quarantena), portando all'identificazione di numerosi (oltre il 11%) soggetti asintomatici, infettati dal virus ed identificabili per la presenza di anticorpi specifici nel loro siero.

L'attività di formazione è stata di tre tipi: i) lezioni e training per i tecnici di laboratorio (20) degli ospedali pubblici e privati di Makeni, ii) lezioni per gli studenti (40) della Scuola di Sanità Pubblica dell'Università di Makeni, iii) potenziamento della Facoltà di Medicina dell'Università della Sierra Leone.

Ambedue i corsi a Makeni sono stati seguiti in maniera costante per oltre quattro mesi sia dai tecnici sia dagli studenti. L'attività svolta ha coinvolto molto anche le autorità accademiche dell'Università di Makeni che ha proposto di modificare e rafforzare il curriculum del Master in Sanità Pubblica, con la collaborazione dell'Università di Roma Tor Vergata e dell'Università di Cambridge. Il Dr. Raoul Emeric Guetiya Wadoum è stato assunto per tre anni dall'Università di Makeni proprio per continuare questa attività di formazione, oltre che di diagnostica e ricerca al MBIL.

Per quanto riguarda la Facoltà di Medicina dell'Università della Sierra Leone presso l'Ospedale Universitario di Cannought di Freetown sono stati organizzati degli incontri e delle lezioni, con l'obiettivo di sensibilizzare i docenti alla necessità d'istituire un Laboratorio di Alta Formazione ed Alta Tecnologia per il controllo e la prevenzione delle malattie infettive.

Tutta l'attività di ricerca è stata effettuata nell'ambito di uno specifico Progetto di sierosorveglianza approvato dal Comitato Etico e Scientifico del Ministero della Sanità della Sierra Leone. Le attività sono state svolte in collaborazioni con le organizzazioni nazionali (Ministero, HSH) e internazionali (OMS, Unione Africana) operanti nel distretto di Makeni. Un Abstract è stato accettato e pubblicato al Convengo sull'Ebola di Parigi del luglio 2015, e due lavori scientifici sono in corso di pubblicazione.

L'Università di Cambridge ha deciso di spostare presso l'Università di Makeni il laboratorio di Virologia (inclusa l'unità di sequenziamento virale) operante fino a Luglio 2015 presso il Centro di Trattamento EVD di Mateneh (Makeni). In considerazione delle numerose collaborazione scientifiche instaurate con il MBIL, e che ambedue le strutture di riferimento (Università di Makeni e Ospedale Holy Spirit) afferiscono alla Diocesi di Makeni, si è sviluppato un progetto di istituire la Makeni Biotech and Biomedical Research Platform (MBBRP). Questa Piattaforma tecnologica diverrà un punto di riferimento per il Ministero della Sanità non solo per la ricerca scientifica su Ebola, ma anche per le altre infezioni emergenti del Paese. In tal modo l'investimento italiano in questo paese diverrà sostenibile anche nel futuro e sufficientemente flessibile per altre malattie infettive.

Marco Iazzolino e Vittorio Colizzi

Un nuovo gruppo di volontari è arrivato a Makeni

L'ultimo gruppo di volontari Camilliani (2) provenienti dalle Filippine è arrivato a Makeni lo scorso 20 settembre. Padre Johnjay Magpusao MI e Suor Didith Othibar Camilliana hanno raggiunto Suor Benter Odundo, che è a Makeni dalla seconda settimana di ottobre e Fratel Bonaventure Muswi MI che ha appena lasciato la Sierra Leone dopo tre mesi di servizi. Questi quattro volontari sono tutti professionisti della salute, nello specifico Bonaventure (infermiere), Suor Benter (infermiera), Padre Johnjay (tecnico di laboratorio) e Suor Didith (operatore sociale).

Il progetto è ora entrato negli ultimi 4 mesi di lavoro fino al prossimo dicembre. Gli obiettivi del progetto sono per la maggior parte raggiunti come il numero delle famiglie e degli individui che hanno partecipato al programma di sostegno psicosociale. Il target di 400 famiglie in 20 villaggi dei distriti di Makeni e Port Loko è stato coinvolto. Le famiglie colpite sono state aiutate a far crescere la fiducia nel sistema sanitario che ora è stato rinforzato. Il grande contributo della Ctf è stato l'insegnare ed il far crescere le competenze nel supporto psicosociale dei facilitatori (Community Based Psychosocial Support Facilitators - CBPSF), aiutando a sviluppare la fiducia nel sistema sanitario promuovendo regolari visite presso le unità sanitarie locali (PHU) e fornendo i necessari strumenti sanitari e la formazione del personale nei PHU).

I progressi evidenti nelle varie attività è il prodotto di una ampia collaborazione fra la chiesa locale e le comunità, le agenzie governative ed i camillliani, le provincie e le delegazioni che hanno dato il loro apporto in termini finanziaria e di supporto umano. Una speciale menzione va fatta per le Suore Camilliane che hanno inviato le religiose ad aiutare in questo progetto. Tutti loro hanno fatto esperienze di molte difficoltà sul terreno ma il pensiero di essere una delle cento braccia di San Camillo aiuta a superarle ed a apprendere da queste sfide.

FILIPPINE: Tifone Haiyan: verso la conclusione della parte strutturale

Proseguono le attività della Ctf Filippine in risposta al tifone Hayan. L'azione di ricostruzione è quasi completata. La cappella di Calbang che sarà usata anche come zona di evacuazione. lo spazio comunitario a Cambyan ed il centro diurno destinato a bambini dai 3 ai 6 anni a Tinaogan sono quasi completati. La distribuzione dei kit di emergenza, dei materiali, continua nei tempi e nelle modalità previste. L'intervento psico sociale va di pari passo con la formazione dei Barefoot Counselors. Il lavoro di supporto psicosociale sembra essere molto apprezzato dalle istituzioni governative e non. Supportare le persone con trauma coinvolgendo la comunità è una delle sfide più importanti che la Ctf sta cogliendo promuovendo partnership e coinvolgendo le persone in un percorso di cambiamento.

CTF apre una nuova collaborazione con Caritas Nepal

Sin da quando la Ctf India ha lasciato Kathmandu in maggio alla fine dell'intervento sanitario di emergenza, Ctf ha continuato la sua missione in Nepal attraverso la collaborazione con Caritas Nepal per una valutazione approfondita dei bisogni e lo sviluppo di nuovi programmi di recovery. Questa fase è stata coordinata da Padre Samuel Cuarto e da Chand membro della famiglia Camilliana laica.

Dopo tre settimane di valutazione dei villaggi (VDC) del distrito di Sindhupalchowk essenzialmente a Thokarpa, Yamunadanda e Kalikha, hanno sviluppato un progetto articolato che comprende lo sviluppo delle capacità psicosociali della popolazione colpita, la riduzione della vulnerabilità e la costruzione di capacità di resilienza nelle comunità colpite.

Il programma è stato ora sottoposto a Caritas Nepal e dovrà essere approvato dal governo nepalese. Non avendo una entità legale in Nepal, abbiamo deciso di lavorare sotto la tutela di Caritas Nepal. Ci sono severe regole imposte dallo stato Nepalese alle ong che lavorano o che desiderano lavorare in questo paese. Questo è un buon passo avanti, avendo appreso ciò che è successo nel passato. Padre Sam ci ha detto che forse dovremo aspettare altri due mesi prima di implementare il progetto. Probabilmente il gennaio del 2016 vedrà l'inizio di un percorso triennale. Sam ha anche sottolineato come questo paese necessita di una presenza costante sul territorio. C'è molto da conoscere ed almeno per il primo anno di implementazione è fortemente raccomandato essere presenti anche per acquisire competenze sul campo

Chand Pashan (alla detsra) mentre ssta visitando la scuola con i bambini sopravvissuti nel distrettodi Sindupalchowk

Il mio viaggio in Nepal è stata una esperienza meravigliosa.

Dal 7 Mag 2015 un team di 15 persone è partito dala Casa Camilliana Provinciale a Bangalore verso il Nepal. Ero molto rilassata e contenta perché era la realizzazione di uno dei miei sogni fare una missione in un disastro raggiungere fuori dal mio paese. Naturalmente non ero a conoscenza di ciò che sarebbe accaduto,se il posto sarebbe stato in campagna e che avremmo potuto camminare a piedi a lunga. Dopo aver raggiunto Kathmandu, abbiamo trascorso la notte a Kamal Nivas Gesuiti House dove ci hanno dato una grande sala. Il giorno successivo abbiamo viaggiato verso nord-est, dove i villaggi sono stati gravemente colpiti. Raggiunto il Distretto di Gorkha nella scuola di St. Mary, abbiamo trascorso un'altra notte . Fratel Madhu, un camilliano zelante e il signor Royce Abramo, un ingegnere pieno di entusiasmo curato ogni apsetto per la logistica dei campi medici.

Abbiamo iniziato il vero e proprio viaggio divisi in due gruppi nei villaggi assegnati a noi e cioè Manbu e Kashigav, ed in due veicoli. Raggiunto Soti alle 05:30 Abbiamo dormito sul pavimento di un hotel e nel cortile con sacchi a pelo. Alle prime ore del mattino alle 05:00 abbiamo iniziato a camminare verso il villaggio di Manbu. E 'stato davvero faticoso, Anche se avevamo a disposizione pacchetti di biscotti e acqua ben poco p per un team di 20 membr. Nelle prime due - tre ore erano entustiasta e mi sentiva orgogliosa e grata a Dio. Lentamente mi sentivo stanca ed ho iniziato a soffrire di crampi Ho avuto sentimenti contrastanti non volevo dare fastidio a tutto il gruppo. Ho pregato con fervore e ho potuto sentire la forza di esso in ogni passo . Naturalmente i membri del team, specialmente i Padri Shiju, Teji e il signor Royce erano sempre al mio aiuto e mi tenevano la mano, mi tiravano su. Dopo sette ore di cammino mi sentivo infelice e impotente fino a stendermi sotto l'ombra di un albero. Mi sentivo fame, sete, forza ed era senza speranza, Ma poi ha iniziato a piovere pesantemente, e la situazione mi ha allarmato. Così abbiamo iniziato a scalare un'altra collina e ho fatto di tutto per raggiungere la destinazione . Alle 6:00 abbiamo raggiunto Manbu. Abbiamo dormito in tende predisposte. E 'stata una benedizione che l avere acqua.

Il Nepal ha 75 distretti, di cui 14 sono stati completamente distrutti e la Caritas Nepal è stata affidata a 7 distretti. Noi ci siamo concentrati su Distretto di Gorkha. In 5 luoghi abbiamo condotto campi medici e abbiamo trattato circa 2000 pazienti. Il 20 per cento sono stati casi relativi al disastro come contusioni, ascessi, ferite dovute alla caduta, disturbi del sonno a causa dello shock, e l'80 per cento sono stati casi generalmente non legati al disastro. La gente è stata molto paziente, molti analfabeti e non preoccupata per i problemi di salute, ma preoccupati per i loro bisogni di base come cibo e riparo.

Io credo che le calamità naturali scuotono la nostra natura umana. E 'un'esperienza di vita arricchente quando provo disagio per semplici problemi Ero stupita dall modo in cui le persone tolleravano il dolore e la malattia durante le visite. A volte ci sono mancati materiali per il trattamento di alcuni pazienti con tagli e ho dovuto cucire senza anestesia locale.

Una donna di 23 anni, con il suo bambino appena nato ha partecipato al nostro campo dopo due ore di cammino da una collina, ed è venuta per tre giorni consecutivi per drenare il suo ascesso del seno. Il sorriso sul suo faccia innocente illumina il mio cuore. I bambini non hanno scuole, non c'è posto per giocare, non hanno niente da mangiare e si aggirano tra le colline mangiano frutta . Mentre stavamo preparando cibo vicino alla tenda, i bambini erano utilizzati per portare legna da ardere per noi .Gli uomini dell'esercito sono stati molto disponibili. Ci hanno aiuto con riso e verdure e sono stati molto gentili nel campo medico. Lontani da casa, i giovani uomini dell'esercito erano nostalgici e ansiosi. Tre giorni sono stati spesi in distribuzione rifugio e coperte, e nel preparare il kit per ogni famiglia in Caritas Nepal

Quando ci siamo lasciati dal Nepal abbiamo sentito la forza del legame che abbiamo creato in questi giorni avventurosi.

Dr. Sr. Stephina FCC
(Provincial Superior St.Mary's Province Mananthavady)

FCL India insieme con la CTF nella missione in Nepal

Il team di CTF India diretto da Padre Siby, insieme con i Program Officer Sunchoe e Manju, è partito per il Nepal il 16 luglio con l'unico obiettivo di fare la valutazione delle necessità e preparare una ipotesi di lavoro del coinvolgimento della CTF durante la seconda fase del lavoro di soccorso. " Occorre lavorare fino a quando non è più necessario presentarsi" questa citazione di un anonimo è stata dimostrata dal grande lavoro fatto dal team CTF guidato da Fratel Madhu,e dai padri Teji e Shiju subito dopo il terremoto che ha colpito in Nepal. Questo lavoro ci ha aiutato molto nella nostra missione in Nepal. Siamo stati accolti con grande affetto da Padre Pius direttore di Caritas Nepal e da Padre Lawrence di Caritas Nepal.Abbiamo sentito la grande attenzione e la cura come quando si è collegati con le persone giuste al momento giusto, in tempo per rendere il nostro lavoro più facile. Dopo 2 giorni a Kathmandu, il 18 luglio siamo andati nel quartiere Kavrepalanchok , che si trova a circa 30 km dalla capitale Kathmandu. Questo quartiere ospita la prestigiosa Università di Kathmandu,la terza più antica università in Nepal e un luogo ideale per l'apprendimento in questa parte del mondo. Quartiere Kavre con Dhulikhel come sede è uno tra i 75 distretti del Nepal.

Siamo andati direttamente all'ufficio Caritas di Dhulikhel, abbiamo incontrato il sig Krishnan in Caritas e Padre Luigi un claretianoche stava supervisionando la distribuzione di materiali di soccorso nel distretto di Kavrepalanchok. Abbiamo supportato con la squadra guidata da Padre Luigi per la distribuzione e anche per fare valutazione sul campo. Siamo andati in un villaggio chiamato Balthali che è a circa 14 Km da Dhulikhel. In breve, Balthali si affaccia ad est, guardando la catena himalayana del Manaslu, Langtang ed a Everest nel nord, ci sono terrazze di riso senza fine ad nella ovest ed una grande foresta a Mahabharata verso Sud. Uno dei fattori più importanti di questo posto è che è caldo in inverno e fresco in estate. L'area di Balthali è composta da una foresta di rododendri e magnolie e salici . Questo villaggio ha 850 famiglie che sono distribuiti in 9 aree.

Il terremoto ha gravemente colpito la vita delle persone in questo paese. Sono ora privi anche di servizi di base come cibo, vestiti e riparo. Tre sono le aree di maggior bisogno: salute, supporto psicosociale e iinfrastrutture.

Sunchoe , Manju, Chand

(Famiglia Camilliana Laica India)

2a Conferenza Annuale della Leadership della Camillian Task Force

Consultore Generale per il Ministero
Consultor General for Ministry

June 24, 2015
Rome, Italy

_____

_____

_____

Dear _____,

Greetings from the Maddalena!

The Camillian Task Force is on the road to implementing a 6-Year Strategic Plan conceived in a participatory leadership gathering in Bangkok, Thailand last year, 2014. Implementation of key initiatives in this strategic plan has not been easy but we persist until we reach a tipping point in our organizational learning even as we continue to respond to disaster events, currently operationalizing projects in Sierra Leone, the Philippines and now in Nepal.

On October 18-23, 2015, we shall have another gathering, the Second Bangkok Leadership Conference. We are inviting participants from the Philippines, Taiwan, India, Thailand, Indonesia, Kenya, Burkina Faso, Benin, Togo, Peru, Chile, Brazil, Mexico, Spain, Italy, Ireland, Poland, Austria, Germany and the USA. These Camillians, including sisters and lay members are either currently or will be handling positions in the areas of *project implementation* (either as project director, program officer or project implementation officer) and in *resource mobilization* (either as fundraising officer and or marketing officer). However, invited also are those who are interested to work for the CTF, or are otherwise seen by us to function in roles that are key or significant to the learning and organizational growth of this Camillian organization.

We are asking you to allow and support the attendance of _____ in this gathering. The issuance of the new encyclical of Pope Francis, *Laudato Si*, points us to a direction in which we are summoned to play a critical part. The Camillian Task Force is responding to the devastating effects of climate change among vulnerable communities. And with moral courage we shall struggle for the basic rights of all peoples, most especially those who are most vulnerable, to ecological balance and sustainable development. For there is intrinsic connection between health, which is the domain of our work as Camillians, and sustainable development. The right of peoples to health is a right to human flourishing. And this cannot happen when we do not secure as well the right of peoples to ecological balance. Our task is not only to provide relief to those who are suffering; ours is a moral witness to the fullness of human life of every person, a vision the Camillian Task Force stands for.

Fr. Aris Miranda, MI
CTF International Coordinator

Fr. Leo Pessini, MI
Superior General

Casa Generalizia - Generalate: Piazza della Maddalena, 53 - 00186 Roma
E-mail: ministero@camilliani.org • Tel. 06.899.281 • Fax 06.899.281.33

CONFERENZA
Bangkok Ottobre 18-23, 2015

Camillian Task Force

EMERGENZA

NEPAL

Condividi!

Camillian Task Force
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma, Italia
Phone: +39 06 899281
E-mail: ctf@camilliani.org

Casa Generalizia Ord. dei Chierici Reg. Ministri degli Infermi

Banca Prossima SpA, Sportello di Roma

IBAN IT62 G033 5901 6001 0000 0070 486

Swift: **BCITITMX** Causa: **Nepal**